

## **MAGISTRATURA INDIPENDENTE**

### **COMUNICATO STAMPA - 27 GENNAIO 2009**

L'obiettivo della tutela complessiva dei magistrati e della efficienza della giustizia non può prescindere da un intervento del legislatore che, nel rispetto delle previsioni della Costituzione, assicuri la piena dignità, anche economica, della magistratura onoraria.

Sotto questo profilo, Magistratura Indipendente concorda con la decisa presa di posizione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura che, attraverso il suo Presidente, Avv. Maurizio de Tilla, ha recentemente evidenziato l'ineludibilità di una riforma normativa che dia soluzione ai problemi della magistratura onoraria e con quanto affermato dal Presidente di Federmot, dott. Paolo Valerio che, illustrando le motivazioni che hanno spinto allo sciopero i magistrati onorari di Tribunale, ha evidenziato come l'agitazione non possa considerarsi come una vertenza sindacale d'interesse esclusivo dei 3.600 magistrati onorari di Tribunale.

In particolare, Magistratura Indipendente evidenzia che il primo comma dell'articolo 106 della Costituzione, nello stabilire che la nomina dei magistrati togati debba avvenire per concorso e nel collegare a questo strumento di selezione un regime di piena "stabilità", non esclude, tuttavia, che il legislatore ordinario possa individuare degli strumenti che rendano "non precarie" le condizioni di lavoro dei magistrati onorari e pienamente soddisfacente il loro trattamento retributivo.

In questa prospettiva, Magistratura Indipendente considera non più procrastinabile una riforma organica della magistratura onoraria e, auspicando che con essa possa essere delineata una figura unitaria di magistrato onorario, in grado di svolgere al meglio le delicate funzioni ad essa affidate, sottolinea la necessità di avviare una complessiva riflessione sulla giustizia che tenga adeguato conto delle esigenze e della dignità, anche economica, di tutti i magistrati, onorari e togati.

Una riforma della giustizia svolta in astratto, prescindendo dalle esigenze del paese e dalle difficoltà e necessità segnalate dalla magistratura, rischierebbe, infatti, di essere improduttiva di ogni reale, utile, cambiamento.